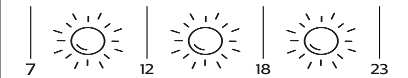
la Repubblica

Torino

Lunedì
17 giugno 2024



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

È già tempo di blackout La rete alla sfida dell'estate

Sabato sera durante Italia-Albania un guasto ha tolto la corrente a 500 famiglie per un paio d'ore
Il grande caldo in arrivo farà quasi raddoppiare i consumi di case e aziende per l'aria condizionata

I più si sono persi solo il gol di Bajrami al primo minuto dal fischio d'inizio e hanno fatto in tempo a vedere la rimonta della Nazionale di calcio al debutto agli Europei. E poi c'è chi – giustamente – dirà che ci sono cose più importanti, tipo non rimanere chiusi in ascensore. Certo è che tra i centralini più ricercati sabato sera a Torino c'è stato quello di Ireti, la società del gruppo Iren che si occupa di distribuzione dell'energia elettrica, chiamata a risolvere un blackout che ha interessato circa 500 utenze.

di **Marta Borghese** ● *alle pagine 2 e 3*

Il manager Roggero

Ireti: "Raddoppiate le squadre d'intervento per ridurre i disagi"

● *a pagina 3*



Le trattative in Regione

Nella giunta Cirio bis salgono le quotazioni di Marrone alla Sanità

L'ipotesi che sia Maurizio Marrone a guidare la sanità piemontese cresce con il passare delle ore. Nella discussione sottotraccia che sta coinvolgendo i partiti che hanno sostenuto Alberto Cirio pare sempre più credibile che il posto più prestigioso, e pure più il rischioso, andrà a un politico. ● *a pagina 5*

Il leader di Azione in Piemonte

Costa: "Giusto scegliere la destra nonostante i silenzi di Calenda"

di **Sara Strippoli** ● *a pagina 5*

Piemonte Economia



▲ **Anche d'estate** Quest'anno cabinovie e seggiovie saranno disponibili per escursionisti e ciclisti

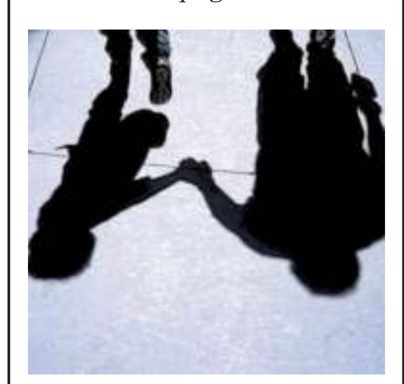
Affari d'oro per gli impianti a Sestriere Staccati dividendi per 8 milioni

di **Francesco Antonioli** ● *a pagina 7*

La storia

"La mia vita distrutta da un affido arrivato tardi"

di **Luca Monaco** ● *a pagina 5*



Formazione

Profumo lancia l'ateneo Opit "Completa il sistema"

● *a pagina 9*



La filosofia di Motta nella tesi da allenatore

Il calcio secondo Thiago il pallone sempre cuore del gioco

di **Domenico Marchese** ● *a pagina 11*



Thiago Motta: presneta la sua tesi presentata a Coverciano. «Il pallone e la sua gestione diventavano il fulcro», spiega Motta, che aggiunge «la fase difensiva deve essere volta al recupero più rapido possibile della palla. Giocare per creare». E analizza le tesi di Motta Aldo Serena, che si concentra sull'utilizzo dei giovani in campo.

● *a pagina 11*



Il cinema e il teatro in programma oggi

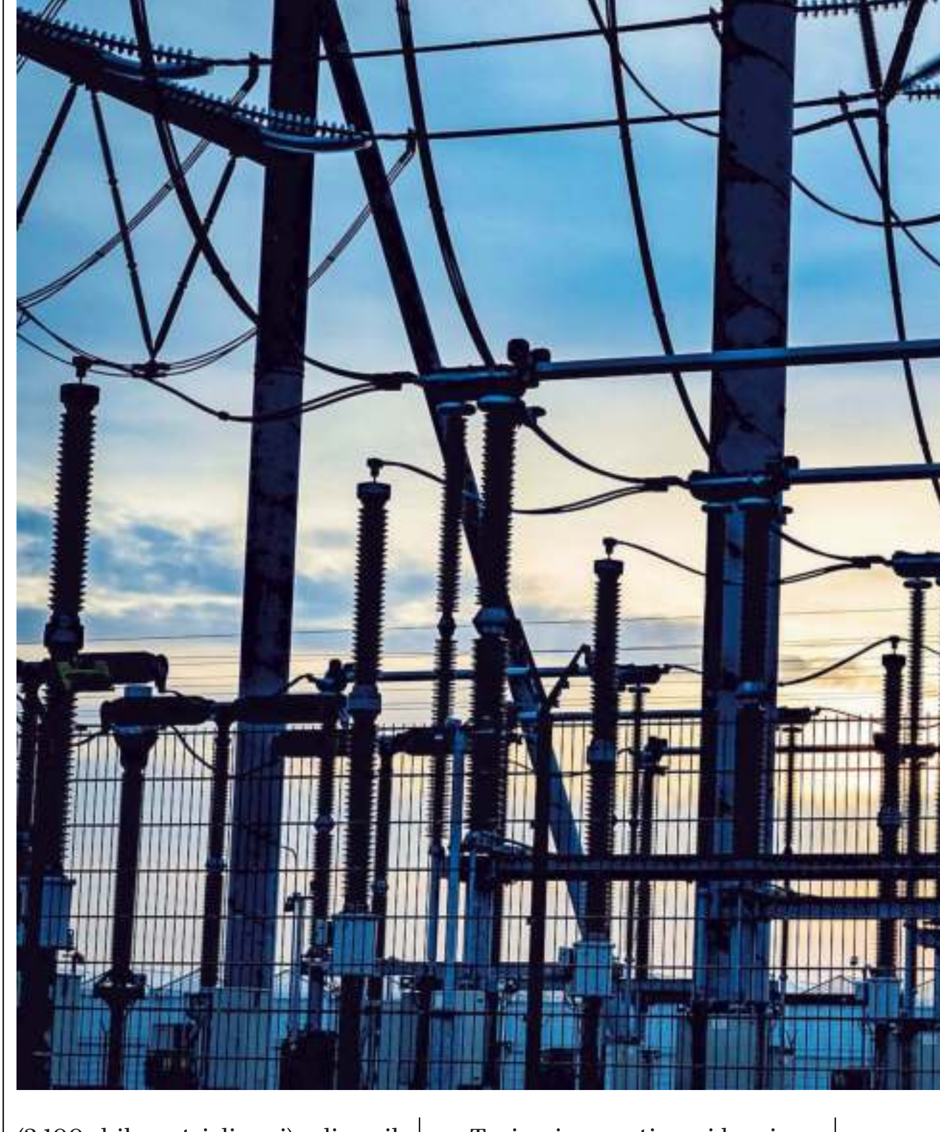




Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Torino e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

ARRIVA IL GRANDE CALDO

Guasti e nuovi consumi è già tempo di blackout La rete elettrica alla sfida dell'estate



di **Marta Borghese**

I più si sono persi solo il gol di Bajrami al primo minuto dal fischio d'inizio e hanno fatto in tempo a vedere la rimonta della Nazionale di calcio al debutto agli Europei. E poi c'è chi – giustamente – dirà che ci sono cose più importanti, tipo non rimanere chiusi in ascensore. Certo è che tra i centralini più ricercati sabato sera a Torino c'è stato quello di Ireti, la società del gruppo Iren che si occupa di distribuzione dell'energia elettrica, chiamata a risolvere un blackout – rientrato nel giro di poche ore – che ha interessato circa 500 utenze del centro, nella zona di via Mazzini. Due guasti, di cui uno su una linea a media tensione, che hanno riacceso i riflettori sul com-

Durante Italia-Albania 500 abitazioni senza corrente. Anni fa le fabbriche chiudevano ad agosto mentre ora l'aria condizionata si alza già a giugno

plesso funzionamento della rete elettrica cittadina anche in vista dell'arrivo dell'anticiclone Minosse e delle previsioni di temperature elevate che si attendono nei prossimi giorni.

Gli addetti ai lavori paragonano la rete a un organismo vivente, fatto di arterie a media tensione che trasportano l'energia nei quartieri



▲ **Via Roma** Blackout a macchia di leopardo. Può accadere che la luce torni e vada via in maniera localizzata durante la riparazione del guasto

(2.100 chilometri di cavi) e di capillari a bassa (2.600 chilometri) che arrivano alle abitazioni. Come tutti i viventi, è un organismo che cambia. A dettarne la trasformazione, oggi, sono il clima e la natura della città, che negli anni hanno completamente modificato le esigenze dei torinesi e le geografie dei consumi.

«Torino in questi anni ha vissuto una significativa deindustrializzazione – spiegano dall'azienda – Certe parti di grandi fabbriche come Fiat o Michelin, che un tempo erano direttamente collegate all'alta tensione, ora, con il passaggio al terziario e la trasformazione in aree commerciali, sono diventate utenze della rete cittadina». Fi-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



no al 2006, poi, non c'era la metropolitana, alimentata dall'elettricità a media tensione, mentre a Torino Nord, sia nella zona di Madonna di Campagna verso Venaria sia a Falchera verso Settimo, dove non c'era grande necessità di energia, oggi ci sono l'Allianz Stadium e l'Outlet Village, diversi centri commerciali e nuovi compendi immobiliari. Non a caso è lì che Ireti sta costruendo una nuova cabina primaria per potenziare la rete. Nella zona sud della città, invece, da tempo non si registrano i crolli dei consumi ad agosto per lo stop di Mirafiori.

«Con la fortissima presenza del condizionamento nelle case – chiariscono da Iren – la grande differenza la fa il meteo, secondo un calendario molto più imprevedibile di quello dell'industria». Nel 2019, ad esempio, in una settimana di giugno i consumi schizzarono in alto del 27 per cento. Fu un record, ma gli anni successivi hanno confermato il trend, con aumenti improvvisi tra il 18 e il 20 per cento.

Il carico medio sulla rete torinese è di circa 380 megawatt ora. Nel picco estivo si arriva ai 560, con un amento del cinquanta per cento, e i consumi, con i condizionatori accesi, non calano così sensibilmente neanche di notte. Le temperature alte (37 gradi registrati nell'estate 2023) e il fatto che le ondate di calore si verifichino spesso già a giugno, quando le giornate sono più lunghe e la stagione estiva ancora tutta davanti, sottopongono i cavi a ulteriore stress.

Ireti si prepara con un piano di resilienza per rinnovare la rete, impiegando materiali fino a non molti anni fa non necessari nel Nord Italia. Per i cavi si utilizza l'alluminio, mentre per l'isolamento viene utilizzata una gomma maggiorata, «oltre alle normali norme di buona tecnica, in modo che siano più robusti e protetti». Durante l'ultimo anno sono stati sostituiti 50 chilometri di rete.

E poi si investe nella costruzione di nuove cabine primarie, veri e propri stabilimenti di migliaia di metri quadri, in cui la corrente passa dai circa 200 mila volt dell'alta tensione ai 22 mila della media. Oggi ce ne sono 10 a servizio della città, tra cui l'impressionante costruzione che in pieno centro arriva a 16 metri di profondità sotto piazza Albarello, con trasformatori di 12 metri d'altezza. L'azienda ne sta costruendo altre 2, una nella zona di corso Bramante, a servizio anche delle ferrovie, e una a Torino Nord, per rispondere appunto alle esigenze di nuova urbanizzazione. Per una rete che oggi serve 566 mila utenti, il futuro, nell'immediato sempre più dipendente dall'elettricità, sarà anche quello di far arrivare più energia nel sottosuolo di Torino.

Il manager di Ireti

Roggero "Raddoppiate le squadre d'intervento per ridurre i disagi"

"Il punto debole sono i giunti su una rete di 5 mila chilometri di cavi sotto la città Il disservizio per i cittadini è in media di 40-50 minuti"

Quasi 5 mila chilometri di rete, che a distenderli si arriverebbe da piazza Castello all'equatore. Invece no, sono tutti sotto le strade e i palazzi di Torino (con qualche cavo ancora aereo in collina) e a controllare che tutto funzioni o a intervenire quando qualcosa non funziona, come sabato sera in centro, sono i tecnici di Ireti, la società del gruppo Iren che si occupa di distribuzione dell'energia elettrica. Emiliano Roggero è l'ingegnere che li dirige da anni.

Come intervenite quando si verifica un blackout?

«Prima di tutto con manovre di telecomando, per trovare una via alternativa e far arrivare l'elettricità alle utenze interessate. Poi andiamo alla ricerca dei guasti da riparare. Per la maggior parte delle utenze il problema rientra in una decina di minuti, per altre serve più tempo, ma il nostro sistema registra una durata media pro capite del disservizio di 40-50 minuti».

Perché la luce va e viene dopo un blackout?

«È normale, spesso lo fa per due o tre volte a macchia di leopardo. Succede perché si stanno facendo le manovre per effettuare la ricerca del tronco guasto e individuare la via corretta per il ripristino».

Mediamente quanti guasti si verificano?

«In una rete ampia come quella di Torino 2 o 3 guasti al giorno sono la prassi, in linea con le altre grandi città. Si concentrano nel periodo estivo».

Da che cosa si originano?

«Tipicamente si originano nei giunti, i punti in cui finisce un cavo e ne comincia un altro. Sono sicuramente le parti più sollecitate. E poi a influire sono i picchi di consumo».

Come sono cambiati nel tempo?

«Nelle geografie e nelle esigenze. Oggi viviamo tutti con dispositivi che necessitano continuamente di energia e, a livello complessivo, ci sono momenti in cui all'improvviso serve più corrente a tutti».

L'aria condizionata?

«Anni fa il picco si misurava il terzo mercoledì di dicembre. Era il momento in cui, tra fabbriche e riscaldamenti, si riteneva di massimo consumo. Da una decina d'anni questo picco arriva con l'inizio dell'estate ed è dato dalle utenze domestiche e terziarie».

A parte il lieve incremento del 2023, però, la popolazione diminuisce.

«Dal nostro punto di vista c'è invece stato un lieve incremento dei contatori negli anni. Oggi ne serviamo 566 mila, dai 3 chilowatt delle abitazioni alla grossa industria a media tensione».

Come ci si prepara ai picchi estivi?

«A lungo termine con gli interventi di rinnovamento della rete e con la costruzione di nuove cabine primarie. Nell'immediato, con il piano estate effettuiamo interventi di manutenzione puntuale e rafforziamo il numero di squadre che intervengono per il ripristino e le riparazioni. Di notte, ad esempio, ci sono sempre 4 tecnici e 4 squadre di due persone reperibili. D'estate questi numeri raddoppiano».

– **m. bor.**



▲ Sotterranea La cabina sotto piazza Arbarello, che converte l'alta tensione in corrente per case e tram. A sinistra, Emiliano Roggero, direttore della Distribuzione energia elettrica di Ireti (gruppo Iren)

IL PIEMONTE DOPO IL VOTO

Nuova giunta, la Lega vuole l'agricoltura salgono le chance di Marrone alla sanità

Il governatore orientato ad affidare a un politico la delega agli ospedali I forzisti Tronzano e Gabusi verso la conferma

L'ipotesi che sia Maurizio Marrone a guidare la sanità piemontese cresce con il passare delle ore. Nella discussione sottotraccia che sta coinvolgendo i partiti di centrodestra che hanno sostenuto Alberto Cirio, ma con la certezza che a condurre il gioco sia il presidente, pare sempre più credibile che il posto più prestigioso, e pure più il rischioso, andrà a un politico. D'altronde, chi sta sentendo il governatore in questi giorni, racconta che Cirio lo dice e lo ripete. A meno che, gioco sempre possibile nei giorni convulsi della trattativa per la giunta, si tratti di un depistaggio. La certezza è che le donne in questo schema, ancora provvisorio s'intende, sono pochissime. Con il partito di Meloni immobile sulla richiesta di cinque assessorati, gli altri assessori in quota FdI dovrebbero essere Elena Chiorino, che potrebbe essere confermata al lavoro, Federico Riboldi che punta all'agricoltura, e Marina Chiarelli, eletta a Novara con oltre 6.800 preferenze. L'agricoltura pare un posto molto ambito: a richiederlo è anche Riccardo Molinari per la Lega che propone il nome di Enrico Bussalino, presidente della provincia di Alessandria.

Il capogruppo uscente di FdI Paolo Bongioanni è combattuto: per lui si può aprire la porta dell'assessorato al Turismo, il suo settore di maggior competenza, o quello dell'ufficio aulico della presidenza del Consiglio. L'enigma riguarda la lista Cirio: è assai probabile l'ingresso in giunta di Marco Gallo, ex sindaco di Busca in quota Azione, forte di 8.300 preferenze nel Cuneese. Difficile però immaginare che il governatore non riconosca il lungo lavoro di Gianluca Vignale per la costruzione della sua lista. Vignale, capo di Gabinetto di Cirio in questa prima legislatura, potrebbe essere assessore esterno, considerato che, salvo riconteggi (primo escluso per 23 voti), non è stato eletto. Andrea Tronzano, assessore uscente alle attività produttive e bilancio sarà sicuramente nella squadra di governo e in quota Forza Italia sembra inevitabile la riconferma di Marco Gabusi, l'assessore ai trasporti di Asti fedelissimo di Cirio. Due posti per tre, visto che nell'elenco c'è anche Claudia Porchietto, un nome che Forza Italia vorrebbe però scaricare sulla lista Cirio e viceversa. Per la Lega, a cui spetterebbero due scranni in giunta, i nomi forti, dopo Bussalino, sono quelli dell'assessore allo sport Fabrizio Ricca e Fabio Carosso. Più difficile che possa entrare Gianna Gancia nonostante il rebus di come garantire le quote rosa. Il *puzzle* potrebbe consentire qualche manovra in più visto che nell'elenco ci sono anche i due sottosegretari. Una delle ipotesi è quello di Davide Balena. Ancora un nome in quota Forza Italia? . – **s.str.**

Il commissario di Azione in Piemonte

Costa "Giusto appoggiare Cirio nonostante i silenzi di Calenda Ora lascio e si va a congresso"

di **Sara Strippoli**



«Ci siamo assunti da soli la responsabilità della scelta. Io, Daniela Ruffino e Osvaldo Napoli. Sono convinto sia stata la strada giusta». Enrico Costa, deputato di Azione, commissario straordinario del partito di Calenda in Piemonte, ha sfidato la defezione di parte del partito e ha sostenuto Alberto Cirio e la sua lista.

Onorevole Costa, sta dicendo che Calenda non ha avuto coraggio?

«Calenda non ha smentito il nostro percorso. La responsabilità ce la siamo assunta totalmente qui e per questo abbiamo subito attacchi. Ma se oggi ci sono due consiglieri di Azione a Palazzo Lascaris lo si deve a questa decisione. Se non avessimo eletto nessuno cosa sarebbe successo?».

Per caso ha intenzione di lasciare Azione?

«Non è questo il tema. Dico che non sono arrivati segnali che potessero rincuorarci. In altre Regioni si è deciso di andare con la sinistra, anche con i 5S e i vertici nazionali hanno pubblicamente sostenuto le scelte. Noi invece abbiamo ritenuto di appoggiare un candidato moderato, liberale, peraltro in grado di dialogare con il sindaco del Pd di Torino».

A Torino e in altre province molti non l'hanno seguita, ha perso un pezzo di partito. Era il prezzo da pagare?

«So bene che non tutti erano d'accordo, ma le persone critiche si contano sulle dita di una mano. Ad esempio, a Cuneo tutti hanno condiviso la scelta, anche chi proviene dal Pd. In ogni caso il mio mandato è terminato, ci sarà il Congresso com'era previsto, si avrà modo di discutere. Trovo però curioso che quando si fa un'alleanza con il Pd il percorso viene considerato naturale e quando lo si fa con il centrodestra è vergognoso. Ma una forza politica che rivendica un approccio pragmatico e alternativo al bipolarismo non deve aver paura, si sostiene il candidato migliore».

Non sarà che Calenda aveva qualche difficoltà a sostenere un Cirio bis a trazione Fratelli d'Italia?

«La garanzia è Cirio, un candidato che ha saputo farsi votare anche da elettori che alle Europee hanno votato la sinistra. Un dato oggettivo confermato dai numeri. Sono convinto che saprà tenere la barra dritta. E poi la Lega piemontese non è Vannacci ma Riccardo Molinari e Fratelli d'Italia ha qui un esponente determinante che è il ministro Crosetto».

Nell'accordo con Cirio era previsto un assessorato per Marco Gallo, il suo nome forte nel Cuneese?

«Non ho chiesto proprio nulla. Il sostegno era fondato su un patto di fiducia con il presidente e basta, non abbiamo fatto richieste. Deciderà Cirio la sua giunta, per il meglio».

Pensa che la lista Cirio debba avere un peso importante in giunta?

«È tutto nelle mani del presidente, ma posso immaginare che si punterà a mantenere un equilibrio con i partiti».

Domenico Portas parla di un progetto di centro a cui sta lavorando Silvio Magliano. Lei cosa ne pensa?

«Conosco Portas da anni, ogni tanto ci scambiamo delle idee. L'ho invitato al mio evento con Marattin a Cuneo il 28 giugno».

Una iniziativa per ricucire gli strappi nel Terzo Polo reduce da risultati davvero modesti alle ultime elezioni?

«Quel risultato è proprio figlio della frammentazione. Per questo lavorerò sin da ora per provare a invertire. Siamo di fronte a un bivio: rimanere fermi sulla prospettiva iniziale, costruire una proposta che non si arrenda al bipolarismo, oppure rassegnarsi all'idea di essere accessori all'uno o all'altro polo. Possiamo avere punti comuni con il resto dell'opposizione ma sulla giustizia, ad esempio, la pensiamo diversamente. Non ci può essere un programma comune delle opposizioni».



ALESSANDRO DI MEO/ANSA/ALESSANDRO DI MEO

▲ **Deputato** Il monregalese Enrico Costa è il commissario regionale di Azione

Se abbiamo eletto due consiglieri regionali è merito della decisione di entrare nella lista civica del presidente

Dai vertici nazionali nessun segnale Un assessorato per noi? Si manterrà l'equilibrio tra partiti

Domani manifestazione davanti a Palazzo Civico

Pd e 5 Stelle insieme in piazza per la Costituzione

Passate le elezioni, il campo largo c'è. O meglio, per dirla con il segretario provinciale Marcello Mazzù «chiamiamolo campo fertile». Domani, alle 17,30 in piazza Palazzo di Città, Pd e 5Stelle si ritrovano insieme per l'iniziativa «la Costituzione non si tocca», organizzata dal Pd metropolitano in concomitanza con la manifestazione nazionale in programma a Roma. Contro la riforma del premierato e dell'autonomia differenziata, in piazza a difesa della Costituzione e dell'Unità nazionale. «Ci siamo sentiti con Sarah Disabato dei 5S – racconta Mazzù – il Movimento aderisce alla nostra proposta». «Non possiamo rimanere impassibili di fronte a chi coltiva tendenze autoritarie – spiega il M5S – e tenta di dividere l'Italia». La manifestazione fa dunque slittare la convocazione della segreteria regionale del Pd. L'appuntamento è ora fissato alle 21. – **s.str.** –

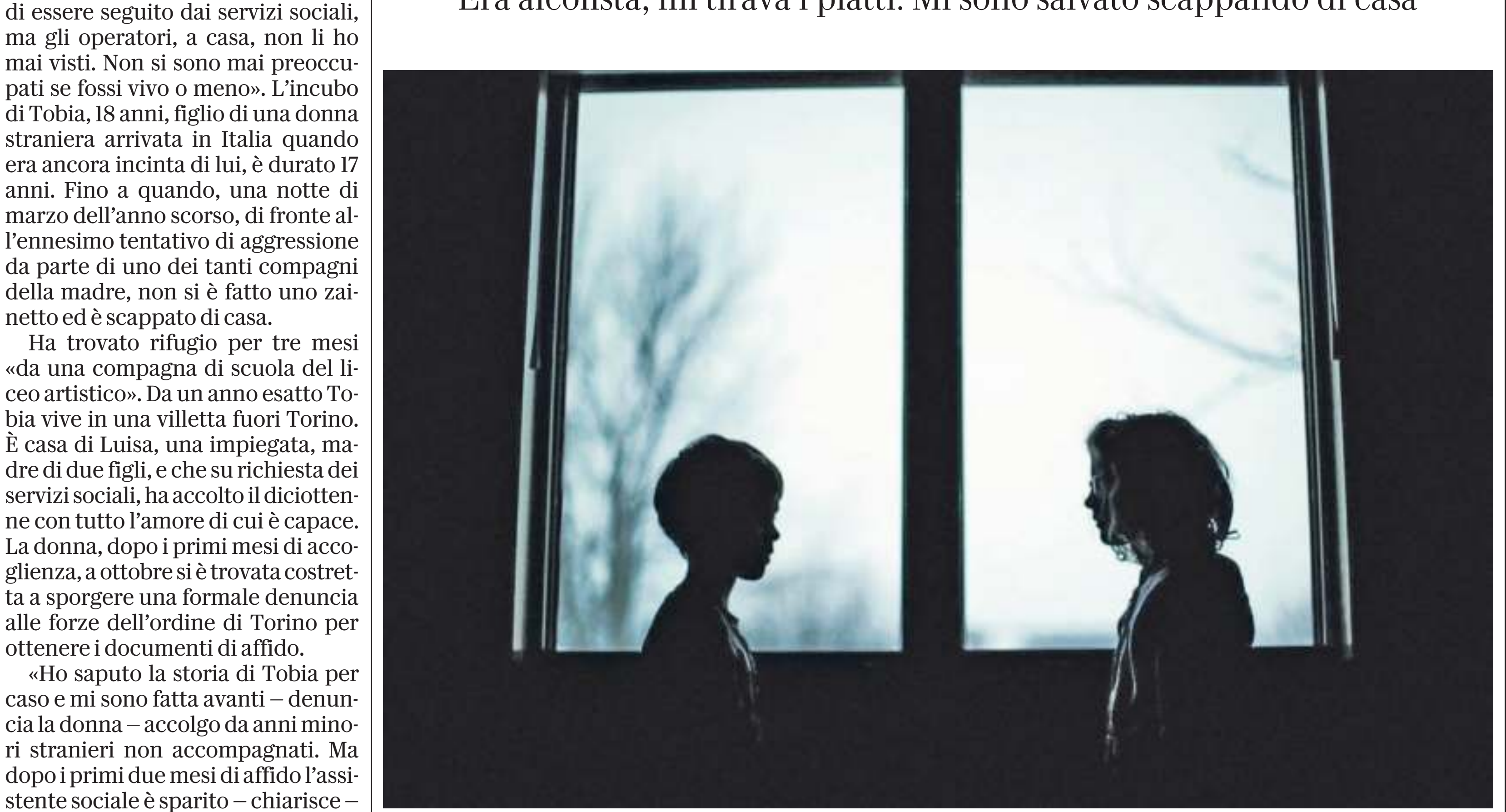


▲ **L'aggressione alla Camera** L'episodio ha unito le opposizioni

LA STORIA

“La mia vita distrutta da un affidamento arrivato troppo tardi”

Il racconto di un ragazzo costretto a vivere per 17 anni con la madre
“Era alcolista, mi tirava i piatti. Mi sono salvato scappando di casa”



▲ **Nel Torinese** Ora Tobia vive in una villetta fuori città con la sua famiglia affidataria

di **Luca Monaco**

«Ho vissuto 17 anni dentro le case occupate con una madre alcolista che mi picchiava, mi tirava i piatti, mi faceva del male fisico, portava persone in casa che a loro volta avevano problemi di droga e alcol e che mi mettevano le mani addosso. Sapevo di essere seguito dai servizi sociali, ma gli operatori, a casa, non li ho mai visti. Non si sono mai preoccupati se fossi vivo o meno». L'incubo di Tobia, 18 anni, figlio di una donna straniera arrivata in Italia quando era ancora incinta di lui, è durato 17 anni. Fino a quando, una notte di marzo dell'anno scorso, di fronte all'ennesimo tentativo di aggressione da parte di uno dei tanti compagni della madre, non si è fatto uno zainetto ed è scappato di casa.

Ha trovato rifugio per tre mesi «da una compagna di scuola del liceo artistico». Da un anno esatto Tobia vive in una villetta fuori Torino. È casa di Luisa, una impiegata, madre di due figli, e che su richiesta dei servizi sociali, ha accolto il diciottenne con tutto l'amore di cui è capace. La donna, dopo i primi mesi di accoglienza, a ottobre si è trovata costretta a sporgere una formale denuncia alle forze dell'ordine di Torino per ottenere i documenti di affido.

«Ho saputo la storia di Tobia per caso e mi sono fatta avanti – denuncia la donna – accolgo da anni minori stranieri non accompagnati. Ma dopo i primi due mesi di affido l'assistente sociale è sparito – chiarisce – ho provato tante volte a contattarlo perché non potevo più tenere Tobia in casa senza documenti, eppure non ho mai ricevuto risposta – ripete – per formalizzare l'affido, su richiesta di Tobia, ho dovuto sporgere denuncia». Le forze dell'ordine hanno acquisito la documentazione. Tobia chiede che vengano presi provvedimenti: «Perché sono consapevole di non essere certo l'unica persona ad essere stata abbandonata dagli assistenti sociali ma quello che ho subito non è giusto».

Tobia ieri ha festeggiato con una torta il primo anno di affido in casa della sua nuova famiglia, in un comune a 10 chilometri da Torino. Ora ha un giardino con la veranda, una stanza tutta sua in una casa grande e pulita, una famiglia che gli vuole bene.

Ma i segni del percorso che l'hanno portato verso la sua nuova vita, finalmente lontana dalla denutrizione, dall'abbandono scolastico e delle violenze, sono tangibili come le cicatrici che Tobia ha sul corpo. Sono i tagli «che mi sono inferto – ricorda – con una vite smontata dalla presa elettrica» della stanza in ospedale, durante un ricovero in psichiatria. Perché il diciottenne ha una sindrome da stress post traumatico diagnosticata dagli psichiatri. Soffre di stati catatonici: «Ogni volta che vado in ansia, perché uno stimolo mi risveglia i traumi che ho subito – rileva – mi paralizzo. Piango in silenzio, non riesco a muovermi né a parlare».

Tobia ha appena concluso il terzo anno del liceo artistico. «Da grande vorrei fare il fumettista», svela. Il ragazzo racconta con consapevolezza i traumi subiti nel corso dei 17 passati insieme alla madre, «una ex operatrice sociosanitaria, vittima delle violenze di mio padre, non l'ho mai conosciuto», premette. Già quando «ero piccolo – aggiunge – mamma è entrata nel giro degli squatter, abbiamo vissuto nelle case occupate». A volte, «siamo stati per giorni senza cibo, corrente. Lei stava male, era sempre ubriaca e io dovevo badare a che non soffocasse nel suo vomito».

La donna che l'ha preso con sé ha denunciato i servizi sociali: “Gli operatori non si sono mai visti e non mi hanno dato neanche i documenti”

Tobia ha memoria di essere stato seguito dai servizi «da quando avevo cinque anni. Ma non si sono preoccupati di me neanche quando, a 14 anni, ho saltato la scuola per un anno». Per salvarsi dalle violenze «degli uomini che venivano dentro casa nostra» Tobia è dovuto «scappare. Voglio che si sappia – ripete – ci sono altri nelle mie condizioni». E Luisa conclude: «Se ci fossero più operatori a disposizione dell' ufficio, in maniera tale da evadere la grande domanda di assistenza ai servizi sociali di Torino e più famiglie disposte ad accogliere, casi come quello di Tobia non accadrebbero».

A Vicoforte un maxi incidente

Avigliana, morto un motociclista di 29 anni

Domenica di sangue sulle arterie del Piemonte; con una carambola di auto e feriti in galleria a Vicoforte e un incidente mortale ad Avigliana. Alle 10 un motociclista moldavo, Valentin B., 29 anni, meccanico a Torino, è morto domenica sulla Statale 24 tra Almese e Avigliana mentre era andato a fare una gita in Val di Susa in sella alla sua Honda Cbr 900: il ventinovenne si è scontrato con una Renault capture che viaggiava nella direzione opposta.I passeggeri dell'auto sono rimasti illesi, mentre il Valentin è morto sul colpo. Da una prima ricostruzione dei carabinieri di Rivoli sembra che il motociclista abbia tentato un sorpasso azzardato senza riuscire a rientrare in corsia prima dell'arrivo dell'auto che viaggiava in direzione opposta. Lo schianto è stato terribile, Valentin è morto sul colpo.

Altre tre persone sono rimaste ferite in un maxi-incidente che ha coinvolto 8 veicoli, cinque auto e tre moto, nella galleria del Santuario di Vicoforte, in provincia di Cuneo, sulla strada Statale 28.L'incidente è avvenuto mentre le auto erano incolonnate in galleria per consentire il passaggio dei ciclisti impegnati nel Giro delle Valli Monregalesi.Tre persone hanno riportato lesioni, nessuno è in pericolo di vita. – **l.m.**

Piemonte *Economia*

Conti molto favorevoli per l'esercizio chiuso a settembre 2023 che riporta nel bilancio certificato un fatturato netto di oltre 30 milioni



▲ **Estate-inverno** Gli impianti quest'anno saranno di nuovo aperti anche nella bella stagione

I risultati della società degli impianti della Vialattea

Lo sci fa buoni affari per la Sestrieres Spa 8 milioni di dividendi

di **Francesco Antonioli**

La Sestrieres chiude un bilancio più che favorevole e continua a puntare alle infrastrutture sciistiche di Bardonecchia. Il fondo inglese Icon Infrastructures va avanti con la sua politica guardinga affidata all'ex patron Giovanni Brasso, classe 1947, ingegnere civile, dal 2006 presidente della società che gestisce gli impianti della Vialattea in alta Valle di Susa.

Prima come socio di maggioranza della Pubbli-Gest, l'azienda con cui aveva rilevato il 65% delle azioni dalla famiglia Agnelli subito dopo le Olimpiadi invernali; adesso, da top manager del gruppo britannico che all'inizio del 2022 ha acquisito seggiovie, funivie e skilift del comprensorio, garantendosi la sua presenza per almeno tre anni di interregno.

Salvo sorprese, perciò, Brasso resterà sulla tolda di comando ancora per la prossima stagione invernale, anche se Icon, in modo felpato, ha iniziato in queste settimane a guardarsi attorno e sondare alcune disponibilità per quel ruolo. Lo sta facendo tramite l'italiana Ivana Semeraro, che è anche consigliere della Sestrieres, trincerata a Londra dietro rigorosi e comprensibili "no comment". È lei, peraltro, che è balzata alle cronache nelle ultime settimane – avendo Icon interessi al porto di Genova – per avere bloccato sul nascere i desideri generosi del socio imprenditore Aldo Spinelli nei confronti del comitato elettorale del governatore inquisito Giovanni Toti.

I numeri della Sestrieres sono molto buoni. L'esercizio, chiuso a settembre 2023 e ora pubblico, riporta nel bilancio certificato da Ernst&Young un fatturato netto di 30,18 milioni di euro (+22,98% sull'anno precedente, +5,4 milioni di euro in valore assoluto). Il margine operativo lordo è cresciuto dell'8,44% ed è attestato a quota 1,05 milioni di euro. Le spese per il personale, escluso l'accantonamento Tfr, cubano per 7,25 milioni di euro (risultano a bilancio 76,5 dipendenti: tre dirigenti, 26 impiegati, 30 operai, 2,5 impiegati e 15 operai a tempo determinato). Il direttore generale Luisella Bourlot è stato cooptato in Consiglio di amministrazione.

Interessante, a scorrere il documento, è l'importo incassato durante l'esercizio dagli enti territoriali, in totale oltre 490mila euro: 295.586 euro dalla Regione Piemonte (contributo sicurezza per le piste di categoria A); 97.540 euro dal Comune del Sestriere e 82mila euro dal Comune di Pragelato (tra manutenzione piste e servizio di soccorso sulle aree sciabili); 10.203 euro dal Comune di Sauze d'Oulx, 3.760 euro da Cesana e 1.504 euro da Clavière per il servizio di soccorso.

L'utile (7,94 milioni) è stato tutto destinato ai dividendi. Molti mugugnano, tra villeggianti e residenti, perché si reinveste poco. Gli investimenti dello scorso esercizio sono stati di 8,18 milioni di euro, in gran parte spesi per la nuova seggiovia esaposto Cit Roc (6,26 milioni) e per le revisioni delle altre seggiovie (746.603 euro). «Non è vero che investiamo poco – ribatte Giovanni Brasso –. Gli investimenti arrivano dopo aver conseguito gli utili. Corretto dire che abbiamo destinato quasi 6,5 milioni per Cit-Roc. Ma dopo ne abbiamo messi otto per gli impianti di innevamento di due terzi di Alpette e adesso ci sono altri 12 milioni di euro per terminare Alpette e fare metà Banchetta. Cosicché, quest'inverno l'80% di Sestrieres sarà pronto. Rientra nella strategia di sfruttare i versanti nord e l'altezza, tenendo conto del cambiamento climatico in atto».

Ottimismo sul futuro? Discorso al dunque per Bardonecchia? «Posso dire che siamo positivi con moderazione per la prossima stagione – risponde l'ingegner Brasso –. Ma la realtà, purtroppo, è nota e lo sappiamo: la quota neve si è alzata. Questo significa, come ci ha rivelato il recente studio che abbiamo commissionato a Météo-France, che le stazioni più alte e con le piste esposte a nord avranno un futuro più lungo. Noi abbiamo il 75% delle piste sopra i duemila metri, il che non ci esenta dai problemi ma ci fa ben sperare. Gli impianti di Bardonecchia? C'è un interesse della proprietà inglese e un discorso aperto, nel senso che si stanno parlando. Ma per il momento non vi è nulla di definito».

E in questo periodo estivo? «Dopo il successo della scorsa estate – conclude Giovanni Brasso – abbiamo riconfermato il progetto di apertura degli impianti di risalita. È nato in collaborazione con i Comuni di Sestriere e Sauze d'Oulx, nonché i relativi Consorzi Turistici e Turismo Torino e Provincia con l'obiettivo di arricchire l'offerta turistica ed andare incontro, sempre di più, alle esigenze degli amanti della montagna in versione estiva. Prevediamo il funzionamento di tre impianti di risalita, uno a Sestriere e due a Sauze d'Oulx per agevolare le gite in quota e permettere ad escursionisti e biker di raggiungere facilmente gli itinerari».



▲ **Presidente** Giovanni Brasso

Brasso resterà al comando ancora per una stagione ma il fondo Icon ha iniziato a guardarsi attorno

La polemica

Claviere raccoglie firme per passare con i francesi

L'intento è provocatorio, ovviamente, perché l'operazione è impossibile. Ma chiedono lo stesso di spostare la gestione degli impianti sciistici di Clavière/Montiluna, quindi fino a Cesana, dalla Sestrieres alla francese Régie Autonome des Remontées Mécaniques che si occupa del Monginevro.

È il senso di una petizione lanciata tra marzo e aprile da un gruppo di professionisti – villeggianti o proprietari di seconde case – in particolare milanesi (arrabbiati più che imbruttiti) che al momento ha raccolto 714 firme sul web. «Nonostante l'alta quota e l'innevamento naturale favorevole – sostengono – l'area presenta stagione dopo stagione sempre più piste o impianti dismessi. Servono maggiori investimenti e un livello minimo di servizi garantiti in condizioni ordinarie».

Pierguido Maestro, uno dei promotori, spiega: «Ci stiamo dando da fare, incontrando amministratori pubblici e decisori privati, come i responsabili del Club Med che stanno investendo nelle nostre valli. Vogliamo bene a questo territorio. Molti di noi vengono qui da quando erano bambini e ci fa male vedere la scarsa attenzione allo sviluppo». Non si sta facendo abbastanza? «Ci hanno assicurato dalla Sestrieres che faranno di più – incalza Maestro –. Ne prendiamo atto, ma monitoreremo la situazione. D'altronde, basta andare a vedere come vengono gestiti gli impianti in altre zone d'Italia e d'Europa per capire come si può fare meglio. O provare i livelli di servizi che si trovano al Monginevro. Pensiamo che ci debba essere un sussulto civico da parte di tutti per far cambiare rotta. La montagna è un bene di tutti. Ma qui, se qualcuno protesta, come un collega che ha scritto una lettera a *Repubblica* in gennaio, rischia di portarsi dietro strascichi e polemiche. Invece, dovremmo essere ascoltati e collaborare tutti. E noi siamo disponibili».

La petizione è molto decisa, anche se utopica. Clavière dista da Montgenèvre poche centinaia di metri, ma in mezzo c'è la linea che delimita due Stati, Italia e Francia: «La vicina Monginevro, sistematicamente, riesce a tenere le piste e gli impianti aperti e a investire nei rinnovamenti – è scritto nella petizione – . Clavière/Montiluna e Monginevro rappresentano un'area sciistica di fatto unica». – **f. ant.**



▲ **In sofferenza** Lo sci a Claviere

EDILIZIA

Dal superbonus alla super Cig 93mila senza lavoro

A lanciare l'allarme Confartigianato Torino "L'intero settore rischia il default"

di **Massimiliano Sciullo**

Quasi quattro volte tanto in Piemonte, addirittura quasi cinque volte se si prende in considerazione soltanto il territorio di Torino e provincia. La frenata del Superbonus lascia segnali evidenti sull'asfalto del mondo occupazionale del territorio. Soprattutto – e inevitabilmente – se si ragiona in termini di settore delle costruzioni. A lanciare l'allarme è Confartigianato Torino, che ha fatto una stima degli effetti delle ultime decisioni del governo sul comparto edile. Numeri alla mano, si scopre che le ore di cassa integrazione autorizzate a gennaio erano state, soltanto nella città della Mole, circa 19.327. Nel giro di poche settimane – quindi con l'avvento del mese di aprile – alla stessa casella la cifra è salita fino a 92.978.

Una crescita decisamente esponenziale che, in misura leggermente ridotta, si riscontra anche nel resto del Piemonte: si è passati, infatti, da poco più di 64mila ore (per la precisione 64.026) a 217.860. Non serve avere una calcolatrice per comprendere l'effetto del guinzaglio agli incentivi. «L'intero settore rischia il default», le parole scelte da Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino, per sintetizzare la situazione. E poi sceglie una metafora automobilistica: «Se con una vettura si accelera di colpo e altrettanto improvvisamente si frena, uscire di strada è quasi garantito».

Si potrebbe dire: garantito al 110%. Il Superbonus – fanno sapere dai vertici dall'associazione di categoria che rappresenta gli artigiani – «è stato un booster straordinario che ha prodotto una ricaduta di diversi miliardi. Infatti, la produzione e l'occupazione di un significativo numero di settori produttivi dipendono in misura consistente, e in alcuni casi pressoché totale, dall'attività del settore delle costruzioni, che effettua acquisti di beni e servizi da ben l'80% dell'insieme dei settori economici».

Ma con la parola fine imposta a tutte queste agevolazioni (contenute all'interno del decreto 39/2024), gli effetti potrebbero appunto essere vasti e dolorosi.

«La rimodulazione in dieci anni delle spese sostenute per alcuni interventi edilizi a partire dal 2024 – continua il presidente De Santis – e il divieto per le banche di compensare i propri crediti d'imposta derivanti da cessione del credito con contributi previdenziali, assistenziali e premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, colpisce imprese e famiglie bloccando interventi di riqualificazione già avviati». E la frenata, inevitabilmente, finisce per condizionare soprattutto gli aspetti occupazionali del mondo delle costruzioni: in Piemonte l'incremento in percentuale della richiesta di ore di cassa integrazione nel primo quadrimestre di quest'anno è del 22,8% rispetto allo stesso periodo del 2023. Ma come detto, la progressione in un quadrimestre è decisamente più robusta. E arriva in coda a un periodo non facile di per sé: «Dal decreto che ha sancito il superbonus 110%, – conclude De Santis – abbiamo subito 32 modifiche, inclusa l'introduzione della retroattività sulla cessione del credito». Un percorso che «ha generato instabilità e, come si evince dal notevole aumento dei dati relativi al numero di ore richieste di cassa integrazione nell'edilizia, viene confermata la difficoltà dell'intero settore, che rischia il default».

▲ **La tendenza**
C'è una crescita esponenziale della cassa integrazione per gli edili

Forniture da tutta la regione
Novi-Coldiretti, accordo sulle nocciole

Se prima era una questione provinciale, adesso tutto il Piemonte scende in campo per dare una mano (e soprattutto materia prima) a un colosso dolciario come Elah Dufour Novi. È stato infatti rinnovato per altri cinque anni l'accordo di filiera delel nocciole tra Coldiretti Piemonte e il celebre marchio che conferma la volontà di produrre il proprio cioccolato contando su materiali del territorio. Ma con la novità che, con questo nuovo patto, la zona di "prelievo" si amplia e raggiunge tutta la regione. Si amplia, dunque, un'esperienza che era nata coinvolgendo soltanto le aree delle province di Asti e di Alessandria. Ma che ora abbraccia un comparto che – complessivamente – chiama all'appello 8 mila aziende con 27 mila ettari di superficie coltivata e per una produzione totale di circa 200mila quintali di nocciole e quasi 80 milioni di euro di fatturato. **m.s.**

Formazione

Profumo lancia l'ateneo Opit "Ci affianchiamo al sistema"

L'ex ministro è il rettore dell'università online fondata dal torinese Ocleppo: "Oggi serve tornare spesso a scuola"

di **Marta Borghese**

«I modelli educativi sono figli delle rivoluzioni industriali in cui si sono sviluppati». E nella rivoluzione in corso, dell'uomo alle prese con le macchine capaci di apprendere, «la rapidità del cambiamento e l'incertezza del futuro chiedono di pensare a modelli molto più flessibili rispetto al passato». Francesco Profumo, già ministro dell'Istruzione con il Governo Monti e oggi membro dell'European innovation council della Commissione europea, parla da rettore dell'Opit, Open Institute of Technology, l'ateneo fondato dal torinese Riccardo Ocleppo e dedicato alla Computer science. Una realtà ideata a Torino – «un luogo di pensiero», commenta Profumo – , ma con sede a Malta e animo globale, che nel primo anno di avvio ha richiamato 100 studenti da 40 Paesi.

Al grattacielo Intesa, la presentazione della prima indagine sull'istruzione condotta dall'ente. Su un campione di 1.500 studenti, è emerso che più della metà degli intervistati (57 per cento) preferirebbe un modello ibrido di università, con lezioni in presenza, live streaming e contenuti asincroni. Dati che trovano riscontro nell'incontrollata ascesa dei campus online, undici in Italia, che negli ultimi dieci anni hanno registrato un più 400 per cento di iscrizioni, ma dove spesso ancora mancano garanzie di qualità (secondo un recente studio dell'Agenzia nazionale per la la valutazione del sistema universitario, il rapporto tra docenti è studenti è sbilanciato sull'1 a 385, contro l'1 a 28 degli atenei tradizionali).

È di qui, dal confronto tra le esigenze degli studenti – il 73 per cento del campione ha dichiarato che si iscriverebbe a un'università completamente online se fosse di qualità – e del mercato – dalle nuove professioni individuate dal World Economic Forum alle esigenze pratiche delle aziende – , che ha preso vita Opit.



«Non dalla volontà di sostituirsi agli atenei tradizionali in presenza, ma di affiancarcisi, fornendo una formazione complementare e colmando alcune lacune che, in ambito tecnologico, ci sono» spiega Riccardo Ocleppo, ingegnere elettronico formato al Politecnico di Torino e fondatore della community Docsity, una piattaforma per lo scambio di materiale universitario che oggi raccoglie 15 milioni di iscritti.

È così che è nato il master in Data Science – uno dei due corsi erogati dall'ente nell'anno di avvio, insieme alla triennale in Modern Computer Science – frequentato da Francesca Fancoli, rappresentante degli studenti. Trentotto anni, una figlia di 5, una magistrale in Bicocca. Ora il master cominciato in Francia e terminato a Sondrio, dove attualmente vive. «Volevo comprendere i meccanismi che governano gli algoritmi – spiega, raccontando anche degli esercizi di scrittura di un codice – Continuerò a lavorare in sostenibilità in ambito bancario, ma con più strumenti di prima». «Le conoscenze oggi diventano obsolete in fretta – chiude Profumo – credo che ci si debba preparare a tornare tante volte a scuola, guardando a una ricerca e a una cultura sempre più globali e sempre meno legate alle cinte daziarie».



▲ **Al timone** Francesco Profumo. Sopra, la presentazione di Opit nel grattacielo di Intesa

L'accordo

Lavazza espande a Gattinara l'orario con il "venerdì corto"

Il "venerdì corto" arriva anche nello stabilimento Lavazza di Gattinara, nel Vercellese, dove l'azienda produce macinato, grani, capsule e prodotti solubili. L'accordo sperimentale con i sindacati è stato raggiunto dopo essere stato votato dal 97% dei circa 400 dipendenti dell'azienda. L'integrativo riguarda il periodo che va dal 2024 al 2026 e contiene anche una serie di permessi aggiuntivi per lavoratori e impiegati. «Il benessere dei dipendenti è da sempre al centro del nostro approccio così come il raggiungimento dei risultati - spiega Erik Beligni, direttore relazioni industriali di Lavazza - Il venerdì breve, seppur con meccanismi diversi, è stato già introdotto con grande apprezzamento al Centro direzionale del gruppo dal 2023». Con l'intesa sul nuovo accordo è stata confermata la previsione di un premio per obiettivi erogato tutti gli anni alle persone dello stabilimento, che, oltre a premiare le performance produttive, sarà in grado di valorizzare i risultati del gruppo, arrivando, in caso di risultati di eccellenza, a riconoscere un importo fino a quasi 15 mila euro nel triennio di copertura del rinnovo contrattuale. **p.l.b.**



▲ **Nuova squadra** Per l'Associazione case di riposo di Cuneo

Le nomine

Ossola presidente della Treccani All'Agam si cambia

di **Massimiliano Sciullo**

Novità sul fronte dell'innovazione a Torino. Il professor **Erasmo Carrera** è infatti il coordinatore e referente per il Politecnico di Torino del progetto **"Space it up"**, la società consortile a responsabilità limitata che è stata formalizzata nei giorni scorsi davanti a un notaio e al rettore Stefano Corgnati. L'iniziativa ha già raccolto un finanziamento di 80 milioni di euro dall'Agenzia Spaziale Italiana e dal Ministero dell'Università e della ricerca.

Nel mondo delle multiutiliy, invece, si cerca un nuovo presidente per il gruppo **Amag** di Alessandria: si è infatti dimesso per "motivi personali" **Claudio Perissinotto**. L'amministratore delegato **Emanuele Rava**, ha annunciato che è imminente la pubblicazione del bando per individuare il nuovo presidente.

Il filologo e critico letterario torinese **Carlo Ossola**, 78 anni, professore emerito al Collège de France, titolare della cattedra di 'Letterature moderne dell'Europa neolatina', è stato designato nuovo presidente dell'Istituto dell'enciclopedia Italiana **Treccani** per il quinquennio 2024-2029. Ossola è destinato a succedere al giurista e tributarista Franco Gallo.

Nel mondo della sanità, scelti i nuovi manager per l'**Agenzia Sanitaria Locale To5** (Chieri, Carmagnola, Moncalieri e Nichelino). **Bruno Osella**, commissario fino alla nomina del nuovo direttore generale, ha nominato i direttori che lo affiancheranno alla guida dell'Asl: **Carlo Macchiolo** è stato confermato direttore sanitario mentre, in qualità di direttore amministrativo, dal primo luglio, è stato nominato **Flavio Nalesso**. Rinnovo dei vertici nel segno della continuità per l'**Associazione Provinciale Cuneese Case di Riposo Pubbliche e Private**, che nei giorni scorsi ha eletto il nuovo consiglio direttivo: confermato per il prossimo triennio alla presidenza **Silvio Invernelli**, mentre vicepresidente è stata eletta **Nadia Toselli** e segretario **Massimo Perrone**. Confermati i consiglieri **Luca Belvolto**, **Daniele Elladi**, **Gabriele Gilardi** e **Stefania Messa**.



La documentazione grafica e testuale è puramente illustrativa e non costituisce vincolo contrattuale. Classe energetica A.
Palazzo Contemporaneo
IL PROGETTO RESIDENZIALE
CHE SEGNA LA SVOLTA PER LA CITTÀ
PALAZZO
CONTEM
PORANEO
TORINO
NEL CUORE DELLA CITTÀ
corso Stati Uniti 21-23 Torino
011 26 47 721
palazzocontemporaneo.it
FONDO
GRAN TORINO
MAIN INVESTOR
zetland|capital
CO-INVESTORS
CREA·RE GROUP
NORE
NORD OVEST REAL ESTATE
AGENCY
immo group
TORINO . ROMA . MILANO . LONDRA
ASSET MANAGEMENT
FININT SGR
GRUPPO BANCA FININT
GENERAL CONTRACTOR
PRIMULA
COSTRUZIONI
PROGETTISTI
FABIOFANTOLINO
PIGRECO associati
EP&S

La rivoluzione copernicana di Motta per una Juve che attacca anche in difesa


▲ **L'allenatore** Thiago Motta

Un regalo ricevuto dal padre quando era piccolo, diventato immediatamente il centro della sua vita fino a trasformarsi nello "stumento del mestiere nel cuore del gioco". Il pallone è il "valore" del gioco di Thiago Motta: lo si capisce da come giocano le sue squadre, che vivono il calcio in modo propositivo, lo si legge anche nella sua tesi presentata a Coverciano, quando ha compiuto l'ultimo e decisivo passo per diventare a tutti gli effetti un allenatore.

Lui che quando giocava non brillava per velocità e intensità, ma che sapeva sempre dove doveva essere, quale fosse la scelta giusta, dove si trovavano i suoi compagni. Non un calciatore da highlights, quelli che monopolizzano il calcio sui social e entusiasmano i giovani, ma il regista del passo prima. Oggi, dopo il miracolo Bologna, portato dall'essere una comprimaria, una squadra della "terra di mezzo", a una splendida realtà in grado di acciuffare la qualificazione in Champions, ha conquistato la chiamata della Juventus. Passerà dalle sue idee il rilancio dei bianconeri, che sotto la guida di Giuntoli hanno scelto di cambiare radicalmente filosofia di gioco. Tra la fine della scorsa e l'inizio della prossima stagione, la Vecchia Signora passerà dal calcio di sacrificio di Allegri, in cui difendere non è un'onta ma una componente necessaria e naturale del gioco, nel corso della partita e dell'annata, alla valorizzazione del pallone. Nella fase di costruzione e in quella di difesa, in cui i concetti sono chiari e codificati: «Insomma, il pallone e la sua gestione diventavano il fulcro di una filosofia personale e collettiva di interpretazione del gioco più strutturata, che di fatto pose anche le basi vincenti del futuro Barcellona in Liga e in Europa», prosegue nella sua tesi. Che abbraccia le sue esperienze di gioco, dalla vita in blaugrana con il Barca fino a Genoa e Inter, con maestri come Gasperini e Mou: «Se entrambi i tecnici richiedevano il controllo del gioco attraverso la verticalizzazione della manovra, il metodo per ottenerlo era diametralmente opposto. Mourinho all'Inter prediligeva la verticalizzazione tra le linee. Al Genoa, Gasperini richiedeva una gestione più elaborata della verticalizzazione. Non solo tramite passaggi diretti tra le linee, ma privilegiando una struttura organizzata di passaggi». Riferimenti che si ritrovano, in parte, anche nel suo gioco, nonostante le contaminazioni siano molte: "Tra i tanti esempi potenzialmente utili, ho scelto gli esempi di queste due squadre, il Leeds di Marcelo Bielsa e la Germania di Joachim Low, per ribadire i seguenti concetti in cui credo molto: per ottenere un calcio dominante bisogna non avere paura del pallone. Per un calcio d'attacco bisogna volere e ottenere il possesso della palla. La fase difensiva deve essere volta al recupero più rapido possibile della palla. Giocare per creare, senza il timore di perdere la palla visto che in quel caso subentra la riaggressione, termine tanto in voga al giorno d'oggi, la ricerca intensa del pallone: un concetto che il Liverpool di Klopp portò alla sua massima espressione, tanto da diventare anch'esso un riferimento per il calcio di Motta. Nessun modulo, concetto che condivide con il suo predecessore Allegri, ma un modo di pensare il calcio che va oltre le posizioni. Una rivoluzione copernicana targata Motta, che adesso da teorico dovrà trasformarsi in attuatore pratico per cambiare volto alla Juventus.

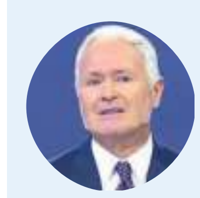
— **d.m.**

Nella tesi da allenatore presentata a Coverciano la sua filosofia: nessun modulo, come Allegri, ma una tattica molto più aggressiva

L'ex punta bianconera

Aldo Serena "Thiago un emergente che dà spazio ai giovani"

Da giocatore a volto tv



Commentatore, attualmente impegnato a raccontare gli Europei di calcio per Sky. Aldo Serena, analizza la nuova Juve di Thiago Motta

di **Domenico Marchese**

Ex giocatore, commentatore, attualmente impegnato a raccontare gli Europei di calcio per Sky. Aldo Serena vive di calcio, materia che conosce da dentro dopo anni di carriera come centravanti di Juventus, Torino, Milan e Inter. La sua valutazione su Thiago Motta è un punto di partenza per provare a capire quale sarà l'impatto dell'allenatore italo-brasiliano sul gioco e sulla stagione della Juventus.

Serena, come vede l'arrivo di Thiago Motta?
«È un allenatore emergente, bravo a instaurare un rapporto con i suoi calciatori molto profondo, li responsabilizza. Riesce a far crescere i giovani, questo è un grande merito per un tecnico».

Cosa si aspetta da lui?
«Un gioco collettivo, che riesca a coinvolgere tutti i giocatori di movimento ma anche i portieri. Mi aspetto che sappia lavorare bene, che crei una sinergia tra tutti i giocatori. Ha in mente una base di titolari ma vuole giocatori intercambiabili, bravi a inserirsi e a ritagliarsi il proprio spazio».

Lanciare i giovani, ha detto. Quanto saranno importanti, in definitiva?
«La Juve ha dei giovani come Yildiz che sono il presente e il futuro, hanno qualità, sanno essere ecclettici. Saranno a loro agio».



Come si adatterà Vlahovic?
«A Bologna ha avuto Zirkzee come prima punta, che è stato un raccordo costante con i compagni che gli gravitavano intorno. Non una punta statica, ma che collabori costantemente: a stretto contatto con i centrocampisti, una sponda per gli inserimenti degli esterni e dei centrocampisti».

"Vlahovic è fortissimo e completo potrà trarre grande giovamento dalla nuova strategia con un maggiore volume di gioco offensivo"

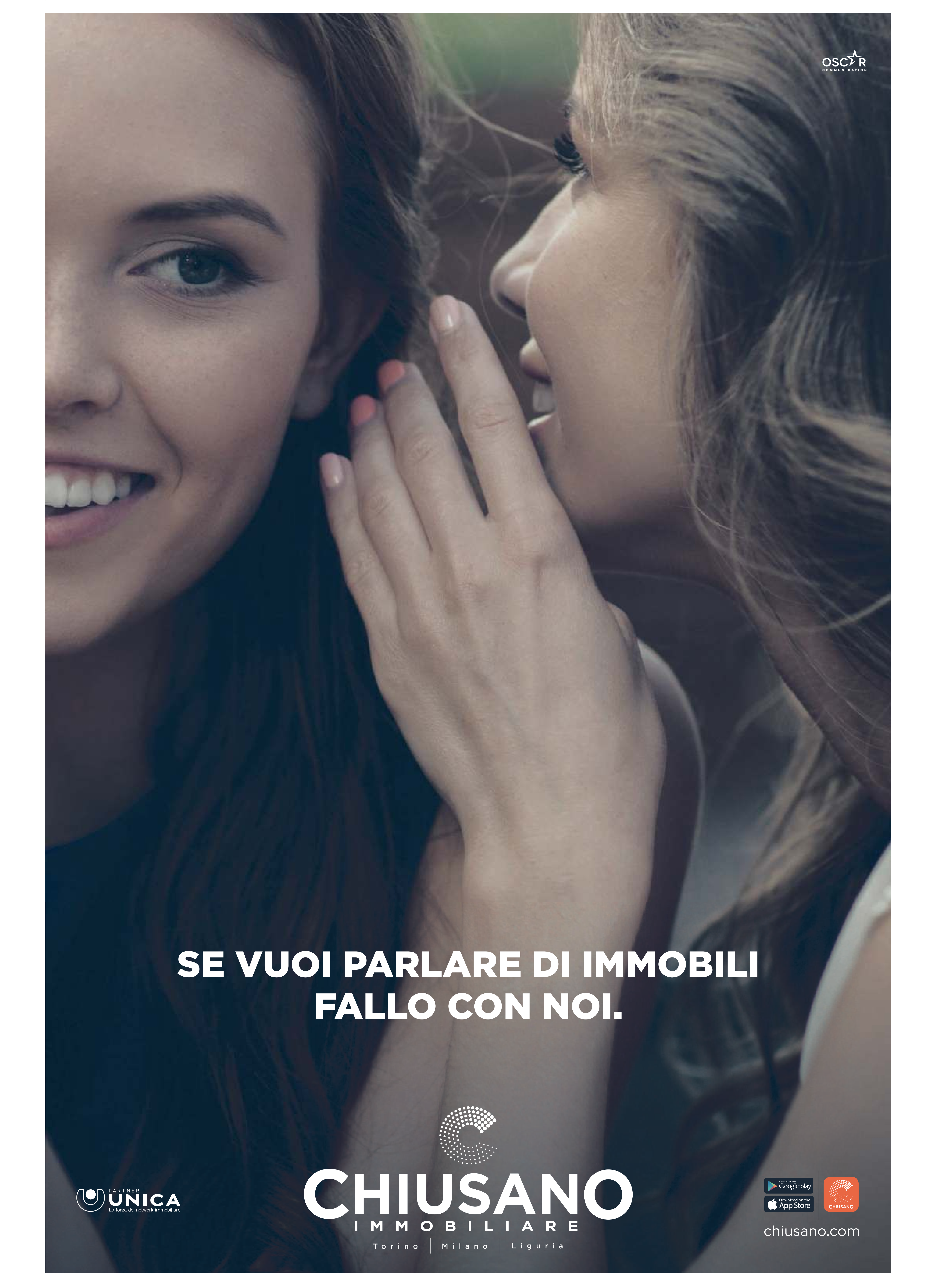
Un compito che è nelle corde del serbo?
«Vlahovic è fortissimo, è completo e potrà trarre grande giovamento da un coinvolgimento più continuo, da un sistema che abbia un volume di gioco offensivo diverso dalla Juve degli ultimi anni». Giusto valutare la cessione di Chiesa? «Federico è un giocatore completo, che non è riuscito a fare il salto da seconda punta. Un esterno che dribbla e sa fare gol, generoso nei ripiegamenti. Sono rimasto un po' deluso, come Allegri, che non sia riuscito a trovare spazio con giocate di alto profilo da seconda punta».

È incompatibile con la nuova Juventus?
«Motta gioca con due esterni, Chiesa dovrebbe implementare il lavoro di copertura che il nuovo allenatore chiede a chi interpreta quel ruolo. Devono anche difendere e tornare. Lui può avere queste qualità, ma deve avere la disponibilità per farlo».

Dicono sia inflessibile con i giocatori. Un bene?
«Lui ha avuto vari allenatori, tra cui anche Gasperini al Genoa. Ha fatto un riassunto delle sue esperienze da giocatore, è una persona aperta e intelligente».

Un allenatore "vecchio stampo" da questo punto di vista?
«Non farei un discorso vecchio o nuovo stampo, penso che chi sa instaurare con i propri giocatori un rapporto personale profondo, di stima e di conoscenza, in relazione alla psicologia diversa dei giocatori, sia un allenatore sulla strada giusta».

Si dovrà aspettare ancora per tornare a vincere?
«Sono certo che queste scelte fatte dalla Juventus e dal presidente siano quelle giuste. Si stanno gettando le basi per far tornare la Juve, per una costruzione razionale in linea con i parametri economici. Perché adesso bisogna avere anche questo aspetto sotto controllo».


OSCAR
COMMUNICATION
SE VUOI PARLARE DI IMMOBILI
FALLO CON NOI.
PARTNER
UNICA
La forza del network immobiliare
CHIUSANO
IMMOBILIARE
Torino | Milano | Liguria
ANDROID APP ON
Google play
Download on the
App Store
CHIUSANO
chiusano.com